I bambini: maestri di preghiera

Paolo e Simona PISTOI
UCD TORINO

Questi ragazzi non sanno nemmeno fare il segno della croce!

Anonimo catechista del XXI secolo

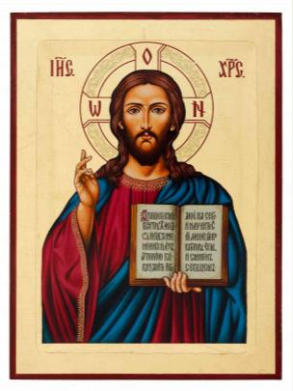
Iniziamo con una battuta: una frase ricorrente tra i catechisti.

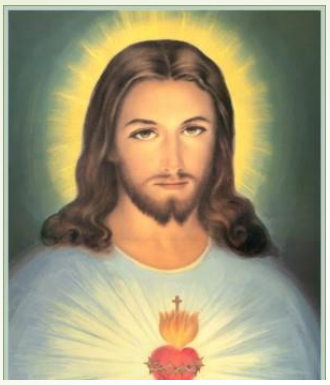
Ma il fatto di non saper nemmeno fare il segno della croce non è neanche la cosa più grave! Spesso ci ritroviamo a descrivere momenti di preghiera fatti nei nostri incontri di catechismo che possono assomigliare a questa foto! Scherzi a parte, prendiamoci un breve momento iniziale per condividere lamentele, difficoltà e problemi che abbiamo rispetto al momento di preghiera con i bambini.

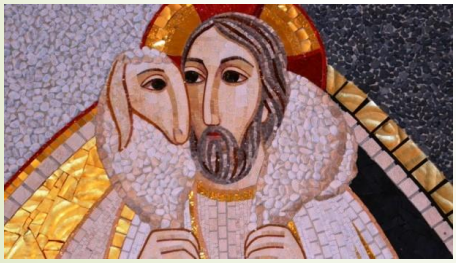
Lavoriamo in piccoli gruppi:

Cos'è per noi la preghiera?

Lavoro in gruppi di 3-4 persone (con i propri vicini): proviamo a condividere cosa è per noi adulti la preghiera, come siamo abituati a pregare.





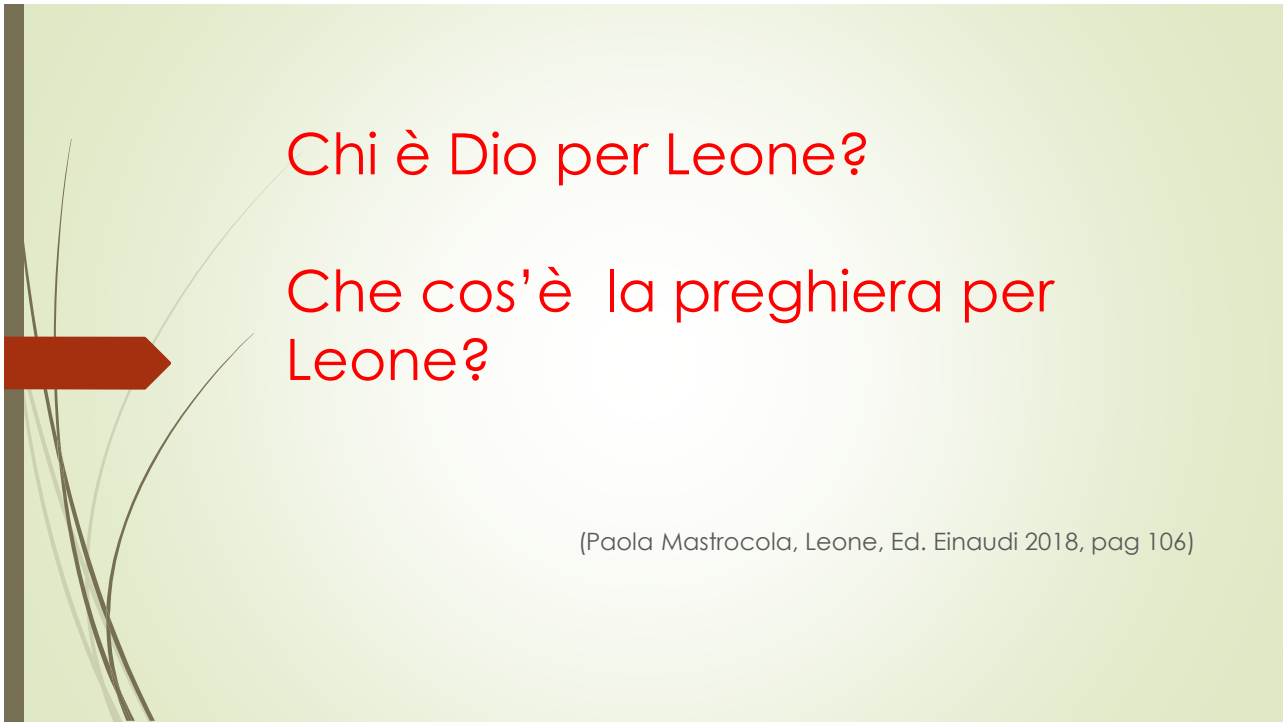


Chi è Dio per noi?

La nostra preghiera dice tantissimo della nostra idea, della nostra immagine di Dio. Abbiamo cercato alcune immagini (potevano essercene moltissime altre) che suggeriscono modi diversi di pensare a Dio. L'immagine è potente, riesce ad esprimere dei concetti in modo intuitivo ed evocativo. Ognuno di noi potrebbe riconoscersi in un'immagine piuttosto che in un'altra.
Nello stesso tempo la preghiera, intesa come famigliarità nel dialogo con Dio, aiuta a purificare le nostre immagini di Dio.

… E per i bambini?

Anche i bambini hanno delle immagini di Dio in testa, ma è molto probabile che queste immagini non possano essere ricondotte a quelle della slide precedente. Le immagini di Dio dei bambini cambiano molto con il passare dei loro anni.
Intanto possiamo dire che più i bambini sono piccoli e più per loro è assolutamente normale avere un amico di nome Gesù (basta solo che abbiano avuto la fortuna di avere qualcuno che gliene abbia parlato!). Più è piccolo e più il bambino è immerso in questo rapporto di amicizia meraviglioso: il bambino gode dell'amore che Dio ha per gli uomini; le preoccupazioni, le domande arrivano solo crescendo. Quindi più si consolida questo atteggiamento innato nel bambino e più questo bambino avrà la probabilità di formarsi una fede solida e serena.
Guardando questa immagine leggiamo un brano tratto dal romanzo "Leone" di Paola Mastrocola (pag. 106): sentite con quale delicatezza questo bambino immagina di spiegare cosa vuol dire pregare per lui.



Dopo la lettura del brano ci piacerebbe provare a rispondere con voi a queste due domande.
Emerge come da un'immagine di Dio diversa da quella degli adulti, dipenda un modo di pregare diverso dal nostro. Questa è la prima cosa importante che ci piacerebbe dire con molta chiarezza: la preghiera dei bambini è diversa da quella degli adulti: il nostro compito non è quello di insegnare ai bambini a pregare come noi, ma di attrezzarli al meglio possibile perché possano esprimere liberamente e correttamente la loro amicizia con Gesù attraverso la preghiera. Lo vedremo ancora dopo, ma non dobbiamo far pregare i bambini: dobbiamo pregare CON i bambini, rispettando questo "prato verde" in cui loro incontrano Gesù, questo spazio in cui avviene qualcosa di sacro ed inspiegabile, a cui noi possiamo solo assistere con discrezione, anche a costo di non avere tutto chiaro e sotto controllo.

L'immagine di Fabrizio

Continuiamo a far parlare i bambini, che per oggi sono i nostri maestri di preghiera. Ora parliamo di bambini veri.

Questo disegno lo ha fatto Fabrizio, 10 anni. E' un compito di religione: doveva fare la miniatura dell'iniziale del suo nome. Inizialmente sembra un disegno normale, ma poi leggendo la sua spiegazione si rimane senza fiato.

Spiegazione del disegno scritta da Fabrizio:

All'inizio ho pensato alla forma della lettera, poi mi sono sbizzarrito, tirando fuori tutto quello che avevo in mente: la lettera F a forma di croce, il fascio di luce, che sarebbe la risurrezione di Gesù, le nuvole, che fanno piovere perché sono le lacrime del mondo per la morte di Gesù. Ma soprattutto i particolari curati come meglio sono riuscito a fare, ovvero i germogli, che significano che quando Gesù risorge, risorge anche il mondo; poi la divisione tra i prati e il deserto, che significa che, se ci si allontana da Gesù, è come se si partisse per un viaggio da soli nel deserto; oppure il sentiero, che sarebbe il sentiero per la salvezza, che porta fino alla casa del Messia; la chiesa, con la porta sempre aperta pronta a far entrare tutti; infine la luce al suo interno, perché la chiesa è un luogo santo, dove l'animo viene purificato. Ed è così che finisce la mia miniatura.

Questa è un'immagine di Dio per un bambino dei nostri giorni. Certo non sono tutti così, ma molti hanno dentro queste ricchezze: forse dobbiamo trovare i modi per farli esprimere e forse la preghiera può essere uno strumento potente in questo senso.

Ritornando a Fabrizio, vi lascio una domanda: come sarà la preghiera di Fabrizio? Io non ho mai pregato insieme a lui, ma vi assicuro che questo disegno mi ha messo un briciolo di curiosità nel cuore.

Concludiamo questo primo momento con altre frasi dette da bambini di 9 anni, che sono stati invitati a scrivere chi è Gesù per loro.
Avremmo potuto mettere tantissime altre frasi, altrettanto belle.
Cosa accomuna questi pensieri? Il fatto che il bambino, quando pensa a Gesù, si mette sempre in una relazione. Non pensa mai a Gesù come qualcuno non legato a lui. Questa è una cosa potente. Perché se, come abbiamo detto, la preghiera nasce dall'idea che ho di Dio e di Gesù, possiamo tranquillamente dire che per i bambini la preghiera è prima di tutto relazione (ascoltiamoli, i nostri maestri di preghiera!!!)

Alcuni suggerimenti…

Proviamo ora a proporre qualche piccolo suggerimento per vivere, nel gruppo di catechismo, momenti significativi di preghiera. Non dimentichiamo mai che la preghiera è parte integrante di un cammino di catechesi, anzi, di più, è fondamentale. Senza la preghiera rischieremmo di ridurre la catechesi a semplice insegnamento, più o meno efficace, ma non aiuteremmo i bambini a coltivare la relazione con il Signore. D'altra parte, la preghiera senza un annuncio, senza una catechesi che la sostanzi, scadrebbe nel puro sentimentalismo. Se la preghiera è essenzialmente relazione, quanto è importante conoscere il Tu con cui mi relaziono! Non posso amare uno sconosciuto! Senza catechesi la preghiera sarebbe vuota e senza preghiera la catechesi sarebbe arida.

A pregare si impara per contagio, facendo insieme esperienza di preghiera.

A pregare dunque si deve anche imparare. Se, abbiamo detto, i bambini sono nostri maestri nella preghiera per tutta una serie di aspetti, d'altra parte è anche vero che i bambini vanno educati alla preghiera. Non è una questione di semplice spontaneismo. I bambini imparano soprattutto da ciò che vedono e sperimentano. Se vivono in un contesto famigliare in cui la preghiera è qualcosa di importante ed è vissuta, almeno in alcuni momenti, da tutti i membri insieme, allora per loro pregare sarà qualcosa di naturale. Questo accade sempre più di rado. Il gruppo di catechismo non può certo sostituire la famiglia, ma può far comunque vivere al bambino esperienze importanti di preghiera. L'importante è che non sia semplicemente una preghiera per i bambini, ma una preghiera CON i bambini, in cui tutti, catechista, vice, parroco, genitori in qualche occasione, siano pienamente coinvolti, perché per tutti quella preghiera è qualcosa di significativo. I bambini sperimentano così che la preghiera è qualcosa da adulti, e quindi più attraente!

Il momento di preghiera richiede un'accurata preparazione e una sapiente regia

Un momento di preghiera, anche molto breve, va preparato con molta cura, perché è importante creare le condizioni affinché la preghiera possa esprimersi. L'invito è a investire nella preghiera (piccole celebrazioni di gruppo) tanto quanto impiegate per preparare l'incontro di catechismo. Più sono grandi, più diventa importante prepararla con i bambini/ragazzi. La preghiera dovrebbe scaturire dal cammino catechistico fatto (l'annuncio diventa preghiera) e proprio a partire da questo coinvolgiamo i bambini nella scelta del brano biblico su cui pregare, nella scelta di un canto, nella preparazione di qualche preghiera di intercessione o di lode, nella scelta di qualche simbolo che "visualizzi" un aspetto importante del cammino fatto e che diventi parte integrante della preghiera, ecc. Evitiamo, nel limite del possibile, di costringerli a leggere cose scritte da altri. Non devono essere burattini, ma protagonisti! Ovviamente in tutto questo vanno sapientemente guidati.

La preghiera è anche questione di allenamento

La preghiera si impara pregando, non spiegandola! Come ad andare in bici si impara solo provando e riprovando, e non perché qualcuno ci spieghi il funzionamento meccanico del mezzo o le forze fisiche che intervengono nella ricerca dell'equilibrio. Quindi ci si deve allenare a pregare, e bisogna avere molta pazienza e non sentirsi dei falliti se vediamo che qualche momento di preghiera non ha funzionato! Ed è importante che l'allenamento incominci presto, anche quando i bambini sono molto piccoli.

Curare lo spazio della preghiera

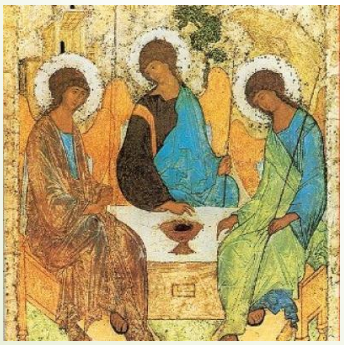
È molto importate! Se si prega nell'aula di catechismo, bisogna ripulirla (sic!) e adattare lo spazio. I bambini devono percepire visivamente che il momento che stanno per vivere è un momento

speciale, diverso. È importante anche che cambino posizione e che non restino lì dove sono magari già da un'ora! Proviamo a vedere più nel dettaglio come organizzare lo spazio della preghiera.

QUALCOSA PER ILLUMINARE E SCALDARE:
Una candela ricorda che Cristo è luce per la nostra vita.

QUALCOSA PER ESSERE GIOIOSI:
Un fiore crea un clima di bellezza e dispone a rivolgersi a Dio.

QUALCOSA DA LEGGERE/ASCOLTARE:
La Parola di Dio ci ricorda che non siamo soli e che la preghiera è anche ascolto.



QUALCOSA DA GUARDARE:
Un'icona attira lo sguardo e sostiene la preghiera.

Fare silenzio : missione impossibile?

Senza silenzio non c'è preghiera! A volta carichiamo le preghiere di troppe parole che nessuno ascolta. Riduciamo al minimo le nostre parole, mettiamo al centro la Parola ed impariamo a fare silenzio. Il silenzio è lo spazio dell'ascolto e dell'incontro. Senza il silenzio il rischio è che nella preghiera rimaniamo solo noi a guadarci in faccia senza riuscire ad innalzare lo sguardo ed il cuore. Oggi tutti abbiamo perso l'esperienza del silenzio, le nostre giornate sono piene di parole, rumori, suoni, musiche di sottofondo. Il silenzio ci spaventa, meglio infilarsi le cuffiette nelle orecchie! Ma come possiamo allora vivere dei momenti di silenzio nella preghiera con i bambini? Forse proprio il fatto che il silenzio sia qualcosa di cui i bimbi non hanno esperienza ci può permettere di agganciarli su questo versante, sorprendendoli: per loro è una novità e la novità incuriosisce. Percepiscono di fare una esperienza nuova, diversa, che può rimandare a qualcosa/Qualcuno che sta oltre il solito tran tran quotidiano. Osate, provate ad organizzare preghiere fatte solo di elementi visivi e silenzio, senza parole, 2,3,4 minuti di totale silenzio. Qualcuno ci riuscirà, qualcun altro ridacchierà o farà lo sciocco (tipica reazione all'imbarazzo), qualcuno non riuscirà a stare fermo. Non importa, qui più che mai è importante l'allenamento di cui abbiamo parlato, serve pazienza. Ma piano piano il silenzio potrà veramente diventare lo spazio prezioso dell'incontro. E forse anche noi adulti dovremmo fare lo stesso allenamento!

Trovare il ritmo giusto…

Altro elemento importante è il ritmo. La preghiera deve avere il ritmo giusto, il respiro giusto, i tempi giusti. Non ci va fretta. Qui ritorna in gioco il silenzio, ma anche la musica, il canto. Sono molto utili i ritornelli cantati come risposta alle preghiere o come passaggio da un momento all'altro della preghiera perché ci predispongono a viverla con partecipazione.

… anche attraverso il canto

Ed ecco quindi l'elemento del canto. Ai bambini piace cantare. Insegniamo loro alcuni canti da utilizzare nei momenti di preghiera. Cantando si sentono più coinvolti.

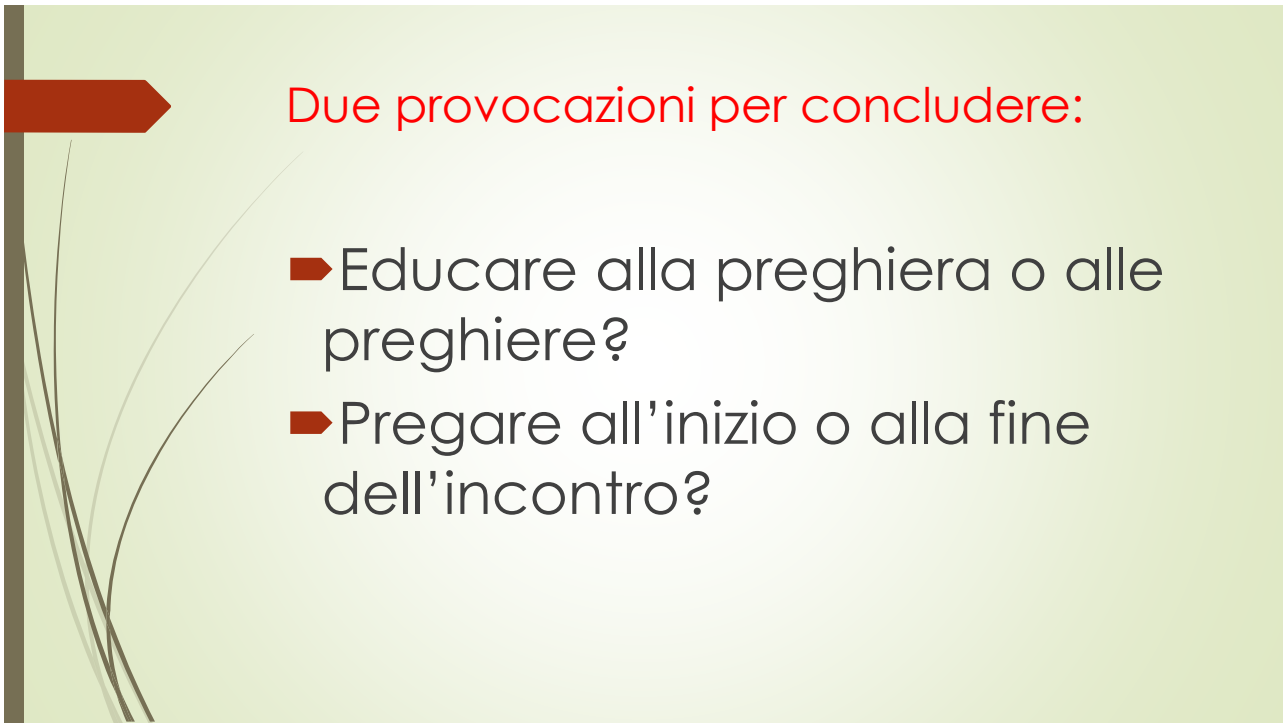
Valorizzare il corpo ed i gesti

La preghiera è fatta anche di gesti (pensiamo alla liturgia). In quella con i bambini diventano fondamentali, perché i bambini in modo particolare si esprimono anche con il corpo. Non devono restare immobili lì dove sono per tutto il tempo (soprattutto nelle preghiere un po' più lunghe). Devono *fare* delle cose e devono muoversi: accendere un lumino, fare una piccola processione, alzarsi, sedersi su una sedia, sedersi per terra… Ovviamente sempre con il ritmo giusto!

Qualche piccola idea

La scatola o il diario delle preghiere

Una candela che passa tra i bambini



Da quanto detto possiamo concludere che non si tratta tanto di insegnare le preghiere, quanto di educare alla preghiera, perché il momento di preghiera nel gruppo non si caratterizzi per la stanca ripetizione di formule per lo più poco comprensibili, ma diventi lo spazio per un incontro significativo. Educare alla preghiera significa "iniziare ad una certa agilità interiore per cui il cuore si volge a Dio, per ascoltarlo e rispondergli" (Sofia Cavalletti).

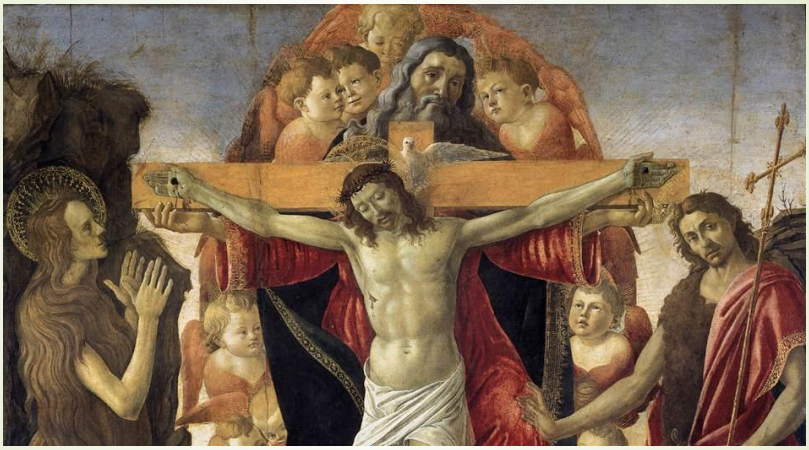
"Nell'incontro di catechesi è preferibile che la preghiera segua l'esposizione del catechista, configurandosi così come risposta a quanto è stato annunciato.

L'annuncio, il kerigma, è il punto di partenza della preghiera, perché la creatura umana non potrebbe rispondere a Dio se egli, per primo, non le avesse parlato. Quanto più il kerigma è ricco e trasmesso in modo vivo, tanto più i bambini lo percepiscono con gioia e stupore e più ricca sarà la loro risposta; in mancanza dell'annuncio o di fronte ad annunci impoveriti e "impiccioliti" la preghiera sarà vuota o smorta" (Sofia Cavalletti).

Verso la celebrazione liturgica…

Come avete notato, oggi non abbiamo parlato della messa. Sappiamo che una delle maggiori preoccupazioni delle catechiste è quella di come *spiegare* la messa ai bambini o di come renderla un po' più attraente per loro. In realtà, tutto quello che abbiamo detto sulla preghiera è un modo per accompagnare i bambini verso la celebrazione eucaristica. Curando le piccole celebrazioni all'interno del gruppo di catechismo noi stiamo già allenando i bambini alla messa, stiamo fornendo loro la grammatica per entrare dentro il linguaggio simbolico della liturgia, che è fatta di parole, di gesti, di silenzi, di movimenti, di canti, di elementi visivi. Tanto più vivranno, i nostri bambini, esperienze significative di piccole celebrazioni nel gruppo di catechismo, tanto più si sentiranno a casa loro quando parteciperanno alle grandi celebrazioni di tutta la comunità, riuscendone a cogliere la portata dei vari elementi. Penso che sia questo, più che le classiche spiegazioni, il modo migliore per introdurli nella celebrazione eucaristica.

Concludiamo pregando



https://m.youtube.com/watch?v=GocyzYPVziU

Torniamo al punto di partenza. La preghiera esprime l'immagine di Dio che abbiamo e allo stesso tempo la purifica. Proponiamo una preghiera di ascolto di una musica. Spesso l'arte, attraverso la bellezza, si è fatta riflesso della Bellezza di Dio, restituendocene in qualche modo il volto, l'immagine da contemplare e sostenendo così la nostra preghiera di lode. Non solo l'arte figurativa, ma, in maniere del tutto speciale, anche la grande musica. Ascoltiamo un pezzo del Gloria di Antonio Vivaldi (1678-1741), in particolare il brano in cui mette in musica le parole *Signore Dio, Re del Cielo, Dio padre onnipotente* (in latino). Queste parole del Gloria ci rimandano alla maestà divina, all'immensa grandezza di Dio, alla sua regalità, alla sua onnipotenza. Musicalmente ci aspetteremmo un impiego di grandi mezzi orchestrali e corali, trombe squillanti, timpani: insomma, tutto ciò che possa rimandare alla grandezza di Dio. E invece qui Vivaldi ha uno dei suoi colpi di genio: crea una musica dolcissima, un canto struggente affidato ad una sola voce di soprano accompagnata da pochi strumenti. In particolare il soprano dialoga con uno strumento, l'oboe, che tradizionalmente era utilizzato per la musica pastorale, per le nenie dei pastori. Anche il tempo è quello tipico della musica pastorale. Così facendo, solo con la sua musica, Vivaldi ci restituisce l'immagine di Dio come Pastore ("Il Signore è il mio pastore…"). La grandezza ed onnipotenza di Dio sta nel suo amore di Pastore e Padre che ci culla dolcemente nelle sue braccia. Ascoltiamo.
Ad un Dio così possiamo veramente affidarci, affidare tutto noi stessi nell'incontro della preghiera.

Grazie mille,
Simona e Paolo